

COORDINAMENTO NAZIONALE GIUSTIZIA

Prot. n. 1_7_GIUSTIZIA

Roma, 10 gennaio 2008

Al Ministro della Giustizia
Senatore Clemente Mastella
Fax 06/68897951

Al Capo del Dipartimento della
Amministrazione Penitenziaria
Pres. Ettore Ferrara
Fax 06/66165136

Oggetto: situazione della carceri italiane nel dopo - indulto.

A poco più di un anno dall'approvazione del provvedimento di indulto, l'allarme sul sovraffollamento delle carceri è nuovamente suonato e giorno dopo giorno, i nostri istituti di pena si vanno riempiendo sempre di più, avendo già superato la soglia della capacità c. d. "tollerabile".

D'altra parte, tutto ciò era largamente prevedibile, sulla scorta di quanto accaduto nel passato in occasione dell'emanazione di analoghi provvedimenti.

E' di tutta evidenza quindi, che non si può risolvere il problema in questo modo, contribuendo tra l'altro (ma non è una conseguenza di poco conto) ad elevare il tasso di criminalità della società, immettendo nella stessa così tanti criminali che non hanno terminato di scontare la loro giusta pena: inoltre, e ci sembra altrettanto grave, si lancia un chiaro segnale di impotenza alle vittime dei reati ed ai cittadini onesti tutti, rinforzando nel contempo il senso di impunità negli autori degli stessi.

Insomma, l'indulto è stata la classica cura assai peggiore del male che avrebbe dovuto curare.

In realtà, profondamente diversa dovrebbe essere la strada da percorrere per riformare il carcere e renderlo, per quanto possibile, vicino a quel modello di struttura rieducativa e riabilitante che la norma vorrebbe.

00186 Roma - Via del Corea, 13 - Tel. 06/3233363 - 06/36000316 – 06/3203311 Fax 06/3226052
e-mail: ugl.statali@libero.it - paola.saraceni@uglstatali.it - 347/0662930
sito web: www.uglstatali.it

Comunicaci la tua e-mail o fax ti invieremo la nostra newsletter.
Se invece intendi cancellarti o esercitare i diritti previsti dall'art 7, D.L. 30 giugno 2003, n. 196
scrivici, sarà nostra cura adempiere a quanto da te richiesto

In primis, bisognerebbe garantire il lavoro a TUTTI i detenuti, per sottrarli all'ozio totale che è il peggior nemico di ogni progetto di reinserimento: soltanto il lavoro, con l'impegno ed il senso di responsabilità che richiede, può avere una valenza trattamentale e rieducativa.

Lavoro retribuito, secondo i parametri stabiliti dall'ordinamento penitenziario, concependo due circuiti netti e distinti: lavoro all'interno del carcere per i detenuti più pericolosi e per i quali non è ipotizzabile un reingresso anticipato nella società, e lavoro all'esterno per gli altri, con impiego in lavori di pubblica utilità, con prescrizioni ed obblighi più o meno stringenti a seconda delle diverse situazioni, disciplinati dai diversi regimi previsti dalle diverse misure alternative alla detenzione.

All'interno del carcere poi, una giornata organizzata dall'alba al tramonto, con attività sportive, ricreative e culturali da integrare al lavoro di cui si è detto.

Tutto questo, lo sappiamo bene, richiede grandi sforzi soprattutto economici, investimenti massicci in risorse, strutture e personale: ma non possiamo accettare che il leit motiv della carenza di risorse, giustifichi lo sfascio di questa istituzione, fondamentale per ogni società che si voglia definire civile, così come ricordava il Mahatma Ghandi, che affermò come il grado di civiltà di una Nazione si misura dallo stato delle sue carceri.

Il Segretario Nazionale
Paola Saraceni
(347/0662930)